QUADRANTE 6

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Ottobre XI)

La Rivoluzione - 28 Ottobre XI (C. Belli)
La celebrazione della Poesia in Romagna (Cornelio di Marzio)
Necessità di una legge edile (G. Ciocca)
L'opera di Giuseppe Bottai (B. Giovenale)
Propositi per il teatro sperimentale (A. G. Bragaglia)
Discorso sulla tensistruttura (Fiorini)
Pensieri sull'ingegneria (P. L. Nervi)
(Panorami) L'arte in Germania (Mario da Silva)
Badiamo al Sud America (L. Sorrentino)
La formazione dell'architetto (E. Rogers)
I 50 anni di Casella (L. Cortese)
Anticipi sulla Scuola di Roma (C. Cagli)
Le Opere del Fascismo (P. M. B.)
Cinematografia italiana nello stato presente (F. Pasinetti)
Moralità e disordine (E. Talarico)
Lettere a «Quadrante»: (R. Mucchi, B. Castelfranchi, Ghitta Carell, Emanuele Cavalli, A. A. Rossi)
(Qualche libro) L'Architettura classica (P. M. B.)
Corsivi di M. B., P. M. B., Bizzarri, Birolli
8 Tavole - 4 Illustrazioni di A. Ziveri

LA RIVOLUZIONE 28 OTTOBRE XII

28 ottobre.

Siamo in rivoluzione da dodici anni.

Per il mondo che non è fascista, questo carattere permanente della nostra rivolta è poco comprensibile. Fuori d'Italia, per rivoluzione s'intende ancora l'atto rapido, violento e transitorio, col quale un popolo insorge a difesa dei suoi presunti diritti.

Ma la Rivoluzione Fascista che non reagisce a un fatto politico ma bensì a uno stato morale, — vive e crepita da dodici anni, poichè, qui, ogni giorno scaturisce un gesto di ribellione al codice delle consuetudini inermi; ogni giorno si abroga per sempre una legge dell'etica convenzionale; ogni giorno si compie in Italia un atto, grande o piccolo, che in tutto il resto del mondo non si era ancora compiuto e che forse non si compirà mai.

Se questa audace e continua avanzata non fosse, la Marcia su Roma non sarebbe stata che un eroico gesto quarantottesco.

Quella notte, da dodici anni trascorsa, — il ricordo più grande della nostra vita — si è operata una delle più prodigiose trasfigurazioni che la storia ricordi.

All'alba del giorno dopo, l'Italia aveva un altro volto.

La ribellione che diventa Stato, ossia la rivoluzione intesa come legge. Un capovolgimento così straordinario — può avverarsi una volta nella storia millenaria di un popolo — presuppone due mondi. Il mondo di tutti da una parte, il nostro dall'altra.

Finchè sarà palese questo carattere del Fascismo, la Rivoluzione sarà ancora in atto.

Il Fascismo fu alle origini intelligenza allo stato di forza. Quando questi due elementi si accoppiano nasce una nuova età. Pericle. Cesare. Mussolini. Nulla può più resistere al prodotto del binomio forza-intelligenza: è come una corrente elettrica che saetta stermina e perfora.

Ormai l'Europa ha il destino segnato nel destino del Fascismo.

Quale può essere stata la causa del trionfo fascista? Senza alcun dubbio: la sua realtà. Un richiamo eccezionale alla realtà, che è come dire una visione miracolosa della verità.

A forza di simboli, di convenzioni e di luoghi comuni, i popoli avevano finito col porre una barriera tra la verità e sè stessi. Mussolini ha bombardato la barriera e dal limitare di quello squarcio, traverso cui tutta l'Italia è passata, iniziano a loro volta la marcia i più giovani popoli di Europa.

Tutto il mondo riprende il cammino sull'asse mediterraneo. Nella Roma di Mussolini affluiscono ormai le più alte intelligenze moderne: esse emigrano dalle gloriose, ma già esauste sedi di Parigi, di Londra, di Berlino. La fiamma riprende nell'antica fucina.

Tra qualche anno soltanto, Roma avrà, più che il fascino della Parigi ottocentesca o della Londra elisabettiana, una potenza intellettualistica simile, per acutezza di sviluppi, a quella che è fiorita sull'acropoli ateniese. Nuovi monumenti sorgeranno e nuove opere saranno compiute. Noi siamo stati i primi ad accorgerci che l'èra di Mussolini ha già espresso i suoi artisti e i suoi architetti, e se un equivoco, già chiarito, aveva ad essi anteposto gli impasti neo-classici, oggi tutti comprendono che l'architettura destinata a documentare questo nostro magnifico tempo, non potrà essere che quella germinata in Italia traverso le polemiche ben note.

Mussolini, fondatore di città, ha detto cose indimenticabili, tre anni fa, agli architetti nuovi.

Frattanto le opere fioriscono tra lo stupore del mondo. Nell'Agro Pontino, i raccolti di cereali che furono nel 1932 di 821 quintali, sono saliti nel '33, a 27.327 quintali di grano, 1637 quintali di orzo, 5778 quintali di avena. La superficie seminata a cereali nel 1932 è stata di 68 ettari; nel '33 di 2973 ettari. Ciò vuol dire che non si tratta di risultati raddoppiati o quintuplicati, ma aumentati di 42 volte per il raccolto dei cereali e di 46 volte per la superficie seminata. Questa è la terra del Duce.

Per quanto riguarda la produzione industriale, dalle corporazioni di categoria scaturirà il nuovo assetto economico dell'Italia: le officine saranno di nuovo in tumulto: il lavoro le vivificherà.

La nostra potenza morale non cede alla nostra forza reale: nel cielo, nella terra, sul mare, ovunque sono i segni della efficienza fascista. Così è, perchè noi intendiamo la vita come azione. Ardimento e conclusiva rapidità sono le caratteristiche di questa azione.

Mussolini, maestro di vita per tutto il nostro secolo.

CARLO BELLI